

A Ferrara Morandi incisore

Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedica la sua mostra di primavera (inaugurazione oggi, fino al 2 giugno), alla presentazione dell'opera calcografica di Giorgio Morandi, un corpus di centotrentacinque incisioni realizzate dall'artista lungo tutto l'arco della sua carriera, provenienti non solo da Bologna, ma anche da altri musei italiani e da collezioni private, con alcuni inediti. Direttrice della mostra - organizzata da Ferrara Arte, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara e il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna - è Maria Luisa Pacelli. A lei chiediamo: perché proprio Morandi? «La mostra è nata dalla volontà di organizzare un progetto insieme al Mambo. Abbiamo colto la loro iniziativa sulla pittura di Morandi per proporre, quasi in concomitanza, una mostra che presentasse tutte le incisioni dell'artista. A Bologna noi in maggio porteremo alcune opere di De Pisis. L'idea è che l'inci-

sione nella sua ricerca figurativa è fondamentale, pari a quella sulla pittura. Lui indagava gli stessi temi indifferentemente con l'una o con l'altra tecnica. Quindi abbiamo pensato fosse importante far vedere questa parte della sua produzione». «Mentre in pittura» prosegue «Morandi utilizza pochi colori, con timbri pacati, nell'incisione, attraverso un grande uso del bianco e nero sembra quasi voler suggerire il colore». Cos'ha significato Morandi per l'incisione? «È sicuramente uno dei più grandi incisori di tutti i tempi. Tra le varie tecniche ha scelto l'acquaforte, lenta, complessa, che presuppone una lunga gestazione dell'opera. Lui arrivava alla lastra avendo ben chiaro che cosa voleva rappresentare. Era una tecnica affine alla sua sensibilità». Orario: aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso, dalle 10 alle 18. Aperto anche Pasqua e Lunedì dell'Angelo, 23 e 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno. (C.S.)

www.avvenire.it



Ferrara espone tutta la grafica di Morandi

◆ Palazzo dei Diamanti a Ferrara dedica la sua mostra di primavera alla presentazione dell'intera opera grafica di Giorgio Morandi. Si tratta delle 138 acqueforti e dell'unica xilografia che l'artista ha considerato rappresentative della sua arte, dopo averne eliminato un numero probabilmente assai più ampio che con assoluto rigore ha giudicato non meritevole di essere conservato e divulgato. Morandi trattò l'incisione come ricerca artistica autonoma affrontandola con impegno pari a quello dedicato alla pittura, in un'epoca, il secolo scorso, in cui spesso la stampa era considerata un genere minore. Iniziò a dedicarsi all'incisione attorno al 1910-11, e continuò a farlo fino a qualche anno prima della sua morte, avvenuta nel 1964. La rassegna è curata da Luigi Ficacci e resterà aperta fino al 2 giugno.

